

FONDAZIONE SCUOLA MATERNA “REGINA MARGHERITA”

Via Ettore Bianchetti n.27 – 25010 San Zeno Naviglio (Bs)

Tel. e fax 030 266156

Email: regina.margherita@fiscali.it ; pec: maternasanzenonaviglio@legalmail.it

Sito web: www.maternasanzeno.it

PROGETTO EDUCATIVO

PREMESSA:

Il Progetto Educativo è il documento che espone l'orientamento culturale e l'indirizzo pedagogico-didattico della nostra scuola, espone la missione della scuola e definisce gli obiettivi delle attività didattiche e educative del bambino a supporto e in collaborazione con la famiglia. Il Progetto Educativo si ispira al P.T.O.F.

PRESENTAZIONE DELLA SCUOLA

Attualmente la scuola materna è una **Fondazione** regolata dagli art. 14 e seguenti del Codice Civile, **denominata Scuola Materna "REGINA MARGHERITA"**, ha durata illimitata e sede a San Zeno Naviglio, in Via Ettore Bianchetti n. 27.

La **Scuola Materna è riconosciuta Paritaria** con Decreto del Ministero della Pubblica Istruzione n. 488 del 28 Febbraio 2001.

La Scuola Materna "REGINA MARGHERITA", di ispirazione cristiana, ha lo scopo di accogliere tutti i bambini di entrambi i sessi in età prescolare residenti nel Comune di S. Zeno Naviglio, senza distinzione di razza e religione e, nel caso vi siano posti disponibili, anche i bambini non residenti nel Comune di S. Zeno Naviglio.

La scuola materna si avvale dei mezzi e delle strategie didattiche più idonee atte a stimolare nei bambini e nelle bambine la realizzazione delle loro capacità intellettuali, fisiche, sociali, morali e religiose, attraverso una azione didattica programmata ogni anno scolastico, periodicamente verificata e deliberata dal Collegio Docenti, composto da un valido e nutrico corpo insegnanti, presieduto da una esperta Coordinatrice.

La scuola materna, oltre a garantire un ambiente dove i bambini possono trascorrere le loro attività di gioco e di apprendimento in piena armonia e serenità, offre un servizio mensa curato da una bravissima cuoca, attento ad ogni esigenza alimentare del bambino; inoltre sia la gestione amministrativa che le comunicazioni e le informazioni con le famiglie e con tutte le istituzioni esterne, sono curate da un impeccabile servizio di Segreteria.

LE FINALITA' DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Con il decreto ministeriale n. 258 del 16 Novembre 2012 (G.U. n.30 del 5 Febbraio 2013) entra in vigore un testo di riferimento univoco per tutte le scuole autonome.

La scuola dell'infanzia, statale e paritaria, si rivolge a tutte le bambine e i bambini dai tre ai sei anni di età ed è la risposta al loro diritto all'educazione e alla cura, in coerenza con i principi di pluralismo culturale ed istituzionale presenti nella Costituzione della Repubblica, nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e nei documenti dell'Unione europea.

La scuola dell'infanzia è un ambiente educativo di esperienze concrete e di apprendimenti riflessivi che integra, in un processo di sviluppo unitario, le differenti forme del fare, del sentire, del pensare, dell'agire relazionale, dell'esprimere, del comunicare, del gustare il bello e del conferire senso da parte dei bambini.

La scuola riconosce come connotati essenziali del proprio servizio educativo:

- la relazione personale significativa tra pari e con gli adulti, nei vari contesti di esperienza, come condizione per pensare, fare ed agire;
- la valorizzazione del gioco in tutte le sue forme ed espressioni;

- la strutturazione ludiforme dell'attività didattica assicura ai bambini esperienze di apprendimento in tutte le dimensioni della loro personalità;
- il rilievo del fare produttivo e delle esperienze dirette di contatto con la natura, le cose, i materiali, l'ambiente sociale e la cultura per orientare e guidare la naturale curiosità in percorsi via via più ordinati e organizzati di esplorazione e ricerca;
- la scuola dell'infanzia si propone come luogo di incontro, di partecipazione e di cooperazione delle famiglie, come spazio di impegno educativo per la comunità e come risorsa professionale specifica per assicurare a coloro che la frequentano la massima promozione possibile di tutte le capacità personali, promozione che si configura come diritto soggettivo di ogni bambino.

La scuola dell'infanzia si pone la finalità di promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza e li avvia alla cittadinanza.

Consolidare l'identità: significa vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, stare bene, essere rassicurati nella molteplicità del proprio fare e sentire, sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscersi e ad essere riconosciuti come persona unica e irripetibile. Vuol dire sperimentare diversi ruoli e forme di identità: quelle di figlio, alunno, compagno, maschio o femmina, abitante di un territorio, membro di un gruppo, appartenente a una comunità sempre più ampia e plurale, caratterizzata da valori comuni, abitudini, linguaggi, riti, ruoli.

Sviluppare l'autonomia: significa avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; provare soddisfazione nel fare da sé e saper chiedere aiuto o poter esprimere insoddisfazione e frustrazione elaborando progressivamente risposte e strategie; esprimere emozioni e sentimenti; partecipare alle decisioni esprimendo opinioni, imparando ad operare scelte e ad assumere comportamenti e atteggiamenti sempre più consapevoli.

Acquisire competenze: significa giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e il confronto tra proprietà, quantità, caratteristiche, fatti; significa ascoltare e comprendere, narrazioni e discorsi, raccontare e rievocare azioni ed esperienze e tradurle in tracce personali e condivise; essere in grado di descrivere, rappresentare e immaginare, "ripetere", con simulazioni e giochi di ruolo, situazioni ed eventi con linguaggi diversi.

Vivere le prime esperienze di cittadinanza: significa scoprire l'altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise; implica il primo esercizio del dialogo che è fondato sulla reciprocità dell'ascolto, l'attenzione al punto di vista dell'altro e alle diversità di genere, il primo riconoscimento di diritti e doveri uguali per tutti; significa porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell'ambiente e della natura.

Tali finalità sono perseguite attraverso l'organizzazione di un ambiente di vita, di relazioni e di apprendimento di qualità, garantito dalla professionalità degli operatori e dal dialogo sociale ed educativo con le famiglie e con la comunità.

Per dare l'opportunità al bambino di riorganizzare le esperienze, esplorare, ricostruire, comunicare e valorizzare la curiosità, la scuola dell'infanzia mette il bambino nella condizione di produrre e interpretare:

- messaggi
- testi
- situazioni

- contesti
- emozioni

Per agevolare il bambino a utilizzare il linguaggio, comprendere, interpretare, rappresentare e comunicare, compito della scuola dell'infanzia è valorizzare l'intuizione, la fantasia, la creatività e la ricerca, per sviluppare nel bambino il pensiero divergente, il senso estetico, il linguaggio della logica e scientifico. Tali finalità sono perseguite attraverso l'organizzazione di un ambiente di vita, di relazioni e di apprendimento di qualità, garantito dalla professionalità degli operatori e dal dialogo sociale ed educativo con le famiglie e con la comunità.

ORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI

“Lo spazio dovrà essere accogliente, caldo, ben curato, orientato dal gusto estetico, espressione della pedagogia e delle scelte educative di ciascuna scuola. Lo spazio parla dei bambini, del loro valore, dei loro bisogni di gioco, di movimento, di espressione, di intimità e socialità, attraverso l'ambientazione fisica, la scelta di arredamenti e oggetti volti a creare un luogo funzionale e invitante.” Indicazioni Nazionali per il curricolo settembre 2012

ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA SCOLASTICA

“Il tempo disteso consente al bambino di vivere con serenità la propria giornata, di giocare, esplorare, parlare, capire, sentirsi padrone di sé e delle attività che sperimenta e nelle quali si esercita..” “Il curricolo della scuola dell'infanzia non coincide con la sola organizzazione delle attività didattiche... ma si esplica in un'equilibrata integrazione dei momenti di cura, di relazione, di apprendimento, dove le stesse routine (l'ingresso, il pasto, la cura del corpo, il riposo, ecc.) svolgono una funzione di regolazione dei ritmi della giornata e si offrono come “base sicura” per nuove esperienze e nuove sollecitazioni”. Indicazioni Nazionali per il Curricolo settembre 2012

MODALITÀ ORGANIZZATIVE

Le sezioni sono costituite da gruppi di bambini di età eterogenea (bambini di 3-4-5 anni) in quanto l'interazione fra bambini di età diversa consente di allargare le esperienze e di ampliare le opportunità di scambio, di confronto, di arricchimento anche mediante occasioni di aiuto reciproco e forme di apprendimento socializzato. Nello stesso tempo, l'attenzione alle esigenze specifiche delle diverse età sostiene la puntuale realizzazione di obiettivi finalizzati, apprendimenti formalizzati e percorsi individualizzati e valorizza il lavoro a piccoli gruppi, in angoli e laboratori; per tali motivi il Collegio Docenti organizza e definisce i Laboratori da attivare durante l'anno scolastico.

IL RUOLO DOCENTE

Tratto dal Regolamento della Scuola Materna paragrafo **COMPORTEMENTO ETICO-PROFESSIONALE PERSONALE DOCENTE**

2.1. L'ETICA DELL'INSEGNANTE VERSO LA PROFESSIONE

L'insegnante:

- agisce come professionista della formazione, impegnandosi a valorizzare la professione docente e a tutelarne la dignità, sostenendo il principio dell'autonomia professionale;
- costruisce la propria professionalità con l'obiettivo di migliorare continuamente le proprie conoscenze e competenze: teoriche (cultura generale di base, specifico disciplinare, didattica generale e disciplinare, tecnologia della comunicazione), operative (progettazione e pratica didattica, attività di valutazione, uso degli strumenti di verifica, uso della tecnologia didattica), sociali (adeguata comprensione delle dinamiche relazionali);
- si impegna a valorizzare la professione docente attraverso forme di aggiornamento ed autoaggiornamento;
- adotta l'autovalutazione quale strumento professionale, riconoscendo e sostenendo i meriti e le competenze proprie ed altrui;
- privilegia il confronto attraverso la ricerca dei pareri ed aiuti anche esterni;

2.2. L'ETICA DELL'INSEGNANTE VERSO I BAMBINI

L'insegnante:

- rispetta i diritti dei bambini praticando i valori della "Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia" e della Costituzione Italiana;
- evita ogni forma di discriminazione per appartenenza etnica, sesso, credo politico e religioso, provenienza familiare, condizioni sociali e culturali;
- opera rispettando e valorizzando le differenze, sensibilizzando anche i suoi bambini;
- si impegna a far conoscere ai bambini i diversi punti di vista sulle diverse attività didattiche, nel rispetto del pluralismo delle idee;
- favorisce la realizzazione della personalità del bambino, promuove la sua autostima e si adopera perché raggiunga significativi traguardi di sviluppo in ordine all'identità, all'autonomia e alle competenze;
- si sforza di capire le inclinazioni del bambino, ne favorisce l'orientamento verso quei settori della conoscenza e della vita pratica che più corrispondono ad esso e ne valorizza le capacità creative e ideative;
- contribuisce alla sua socializzazione e alla sua integrazione nel gruppo-classe e nella collettività;
- lo coinvolge nell'elaborazione delle regole necessarie alla vita in comune e le fa rispettare;
- si adopera per sviluppare sia lo spirito di collaborazione che il valore del merito;
- ascolta il bambino ed è attento a tutte le informazioni che lo riguardano; mantiene riservatezza su ciò che apprende e non rivela ad altri fatti o episodi che possono violare la sua sfera privata, fatta eccezione per i colleghi;
- è disponibile ad assistere il bambino se la sua integrità, fisica o morale, è minacciata;
- valuta ciascun bambino con regolarità, equanimità e trasparenza; si astiene a giudicare in maniera definitiva, valorizza gli aspetti che possono offrire prospettive di sviluppo, presta attenzione alle componenti emotive ed

affettive dell'apprendimento, modifica la propria azione educativa in relazione ai risultati ottenuti;

- in sede di valutazione finale stabilisce con obiettività ed imparzialità le conoscenze e competenze acquisite da ciascun bambino in base agli standard concordati, prescindendo da qualsiasi condizionamento di tipo psicologico, ambientale, sociale o economico.

2.3. L'ETICA DELL'INSEGNANTE VERSO LE COLLEGHE

L'insegnante:

- si impegna a promuovere la collaborazione fattiva con le colleghe, anche attraverso la raccolta, la sistemazione e lo scambio delle esperienze didattiche più significative, contribuendo a creare un circuito virtuoso nell'ambito scolastico;
- favorisce il lavoro collegiale, al fine di progettare e coordinare l'azione educativa;
- tiene conto con obiettività delle opinioni e delle competenze delle colleghe e ne accoglie i pareri, evitando di rendere pubbliche eventuali divergenze;
- sostiene le forme di aggiornamento collegate alla ricerca e alla pratica didattica;
- sostiene le colleghe in difficoltà, agevolando l'inserimento delle supplenti e delle neo-assunte.

2.4. L'ETICA DELL'INSEGNANTE VERSO L'ISTITUZIONE SCOLASTICA

L'insegnante:

- contribuisce a creare nella scuola un clima collaborativo, impegnato ed accogliente, non accettando atteggiamenti discriminatori e lassisti;
- si impegna a promuovere il rispetto reciproco delle persone, dei ruoli e delle mansioni, al fine di favorire in ciascuna componente professionale il senso di appartenenza alla propria istituzione scolastica;
- concorre a costruire, insieme a tutte le figure professionali presenti nella scuola materna, una buona immagine della scuola e a farla apprezzare dalla collettività;
- rispetta le regole della propria scuola e si adopera a farle rispettare.

2.5. L'ETICA DELL'INSEGNANTE VERSO I GENITORI E IL CONTESTO ESTERNO

L'insegnante:

- collabora il più strettamente possibile con i genitori sul piano educativo, impegnandosi a favorire una varietà di comunicazioni formali ed informali, al fine di sviluppare un clima costruttivo tra famiglia e scuola;
- si astiene da ogni forma di discriminazione nei confronti della loro nazionalità, appartenenza etnica, livello sociale e culturale, religione, opinione politica, infermità o altro;
- espone chiaramente ai genitori i suoi obiettivi educativi e culturali, illustra e motiva i risultati, favorisce il confronto, considera attentamente i problemi che gli vengono presentati, ma respinge imposizioni attinenti alla specifica sfera di competenza tecnico-professionale della docenza;

- è disponibile alla collaborazione con altri professionisti (psicologi, medici, assistenti sociali, logopedisti ecc.) per affrontare situazioni particolari di malessere dei bambini che richiedono l'intervento di diverse competenze professionali;
- partecipa per quanto è possibile, al miglioramento dell'ambiente e all'integrazione della scuola sul territorio, attraverso l'utilizzo delle istituzioni culturali.

L'ORGANIZZAZIONE DEL CURRICOLO

“Nel rispetto e nella valorizzazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, le Indicazioni costituiscono il quadro di riferimento per la progettazione curricolare affidata alle scuole. Sono un testo aperto, che la comunità professionale è chiamata ad assumere e a contestualizzare, elaborando specifiche scelte relative a contenuti, metodi, organizzazione e valutazione coerenti con i traguardi formativi previsti dal documento nazionale.” Indicazioni Nazionali 2012

LINEAMENTI DI METODO

La scuola dell'infanzia si propone come contesto di relazione, di cura e di apprendimento, nel quale possono essere filtrate, analizzate ed elaborate le sollecitazioni che i bambini sperimentano nelle loro esperienze. Promuove una pedagogia attiva e delle relazioni che si manifesta nella capacità degli insegnanti di dare ascolto e attenzione a ciascun bambino nella cura dell'ambiente, dei gesti e delle cose e nell'accompagnamento verso forme di conoscenza sempre più elaborate e consapevoli.

L'apprendimento avviene attraverso l'esperienza, l'esplorazione, i rapporti tra i bambini, con la natura.... Attraverso la rielaborazione individuale e collettiva delle esperienze e attraverso attività ludiche. L'ambiente di apprendimento è organizzato dagli insegnanti in modo che ogni bambino si senta riconosciuto, sostenuto e valorizzato.

La vita di relazione è caratterizzata da ritualità e convivialità serena per incoraggiare il bambino a ritrovarsi nell'ambiente e a averne cura e responsabilità.

La scuola dell'infanzia organizza le proposte educative e didattiche espandendo e dando forma alle prime esplorazioni, intuizioni e scoperte dei bambini attraverso un curricolo esplicito. A esso è sotteso un curricolo implicito costituito da costanti che definiscono l'ambiente di apprendimento e lo rendono specifico e immediatamente riconoscibile:

- **lo spazio**, espressione della pedagogia e delle scelte educative di ciascuna scuola;
- **il tempo disteso**, senza accelerazioni e senza rallentamenti indotti dagli adulti;
- **la documentazione**, come processo che produce tracce;
- **lo stile educativo**, fondato sull'osservazione e sull'ascolto, sulla progettualità elaborata collegialmente;
- **la partecipazione**, come dimensione che favorisce il dialogo e la cooperazione nella costruzione della conoscenza.

CAMPI D'ESPERIENZA

I campi d'esperienza sono luoghi del fare e dell'agire del bambino orientati dall'azione consapevole degli insegnanti che introducono ai sistemi simbolico-culturali.

Le scuole, all'interno della loro autonomia didattica, articolano i campi di esperienza al fine di favorire il percorso educativo di ogni bambino, aiutandolo a orientarsi nella molteplicità e nella diversità degli stimoli e delle attività.

IL SE' E L'ALTRO

Negli anni della scuola dell'infanzia i bambini iniziano a formulare le grandi domande esistenziali sul mondo, a riflettere sul senso e sul valore morale delle loro azioni prendendo coscienza della propria identità, scoprendo le diversità e apprendendo le prime regole necessarie alla vita sociale.

Sono gli anni della scoperta degli adulti come fonte di protezione e contenimento, degli altri bambini come compagni di gioco e come limite alla propria volontà.

Il bambino cerca di dare un nome agli stati d'animo, sperimenta il piacere e le difficoltà della condivisione e i primi conflitti, supera progressivamente l'egocentrismo e può cogliere altri punti di vista.

La scuola si pone come luogo di dialogo, di approfondimento culturale e di reciproca formazione tra genitori e insegnanti.

IL CORPO IN MOVIMENTO

Il bambino sviluppa la conoscenza del proprio corpo attraverso l'esperienza sensoriale e percettiva che gli permette di sperimentarne le potenzialità, di affinarle e di rappresentarlo. I giochi e le attività di movimento consolidano la sicurezza di sé e permettono ai bambini e alle bambine di sperimentare le potenzialità e i limiti della propria fisicità, il piacere del coordinare le attività con quelle degli altri in modo armonico.

La scuola dell'infanzia mira a sviluppare gradualmente nel bambino la capacità di leggere, capire e interpretare i messaggi provenienti dal corpo proprio e altrui, di rispettarlo e di averne cura, di esprimersi e di comunicare attraverso di esso per giungere ad affinarne le capacità percettive e di conoscenza degli oggetti, la capacità di orientarsi nello spazio, di muoversi e di comunicare secondo fantasia e creatività.

IMMAGINI, SUONI, COLORI

I bambini possono esprimersi in linguaggi differenti: con la voce, il gesto, la drammatizzazione, i suoni, la musica, la manipolazione e la trasformazione dei materiali più diversi, le esperienze grafico- pittoriche, i mass-media, ecc. I bambini che si cimentano nelle diverse pratiche di pittura, di manipolazione, di costruzione plastica, osservano, imitano, trasformano, interpretano, inventano e raccontano.

La fruizione di questi linguaggi educa al senso del bello, alla conoscenza di sé stessi, degli altri e della realtà accrescendo la fiducia nelle proprie potenzialità.

I DISCORSI E LE PAROLE

La scuola dell'infanzia ha il compito di promuovere in tutti i bambini la padronanza della lingua italiana e la consapevolezza dell'importanza dell'uso della propria lingua materna da parte dei bambini di origini culturali diversi.

Offre la possibilità di vivere contesti di espressione – comunicazione nei quali il bambino possa imparare a utilizzare la lingua in tutte le sue funzioni e nelle forme necessarie per addentrarsi nei diversi campi di esperienza.

Sollecita le pratiche linguistiche che mettono i bambini in condizione di scambiare punti di vista, esprimere i propri pensieri, negoziare e condividere con gli altri le proprie opinioni. Appropriati percorsi didattici sono finalizzati all'estensione del lessico, alla corretta pronuncia dei suoni, parole e frasi, alla pratica delle diverse modalità di interazione verbale (ascoltare, prendere la parola, dialogare, spiegare), contribuendo allo sviluppo di un pensiero logico e creativo.

LA CONOSCENZA DEL MONDO

Partendo da situazioni di vita quotidiana, dal gioco, dalle domande e dai problemi che nascono dall'esperienza concreta il bambino comincia a costruire competenze trasversali quali: osservare, manipolare, interpretare i simboli per rappresentare significati, chiedere spiegazioni, riflettere, ipotizzare e discutere soluzioni.

Nella scuola dell'infanzia i bambini apprendono a organizzarsi gradualmente nel tempo e nello spazio, a partire dai loro vissuti quotidiani di vita familiare, scolastica, ludica e facendo riferimento alle attività degli adulti e agli eventi naturali e culturali.

Il compito degli insegnanti è quello di rendere i bambini gradualmente consapevoli della ricchezza potenziale della loro esperienza quotidiana e dei modi in cui la cultura dà forma a tale esperienza e di aiutarli nel costruire le prime immagini del mondo e di sé.

Oggetti, fenomeni, viventi

I bambini elaborano la prima "organizzazione fisica" del mondo esterno attraverso attività concrete che portano la loro attenzione sui diversi aspetti della realtà, sulla caratteristica della luce e delle ombre, sugli effetti del calore. Gli organismi animali e vegetali, osservati nei loro ambienti o in microambienti artificiali, possono suggerire un "modello di vivente" per capire i processi più elementari e la varietà dei modi di vivere. Si può così portare l'attenzione dei bambini sui cambiamenti insensibili o vistosi che avvengono nel loro corpo, in quello degli animali e delle piante e verso le continue trasformazioni dell'ambiente naturale.

Numero e spazio

La familiarità con i numeri può nascere a partire da quelli che si usano nella vita di ogni giorno; poi, ragionando sulle quantità e sulla numerosità di oggetti diversi, i bambini costruiscono le prime fondamentali competenze sul contare oggetti o eventi, accompagnandole con i gesti dell'indicare, del togliere e dell'aggiungere. Gradualmente, avviando i primi processi di astrazione, imparano a rappresentare con simboli i risultati delle loro esperienze. Muovendosi nello spazio, i bambini scelgono ed eseguono i percorsi più idonei per aggiungere una meta prefissata scoprendo concetti geometrici come quelli di direzione e di angolo.

INCLUSIONE DEI BAMBINI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Con la direttiva del 27 Dicembre 2012 relativa ai Bisogni educativi speciali (BES) il MIUR ha accolto gli orientamenti da tempo presenti in alcuni Paesi dell'Unione Europea che completano il quadro italiano dell'inclusione scolastica. Il concetto di Bisogni Educativi Speciali (BES) si basa su una visione globale della persona, norme primarie di riferimento per tutte le iniziative intraprese dalla scuola sono state la L. 104/1992 per la disabilità, la L.170/2010 e successive integrazioni, e sul tema della personalizzazione la L.53/2003. La Direttiva, insieme alle successive note ministeriali, sposta definitivamente l'attenzione dalle procedure di certificazione alla rilevazione dei bisogni di ciascuno studente, "delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana al fine di realizzare appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà (C.M.6 marzo 2013), evidenzia il ruolo fondamentale dell'azione didattica ed educativa, e quindi il dovere

per tutti i docenti, di realizzare la personalizzazione del processo formativo di ogni alunno...”

La presenza nella scuola di bambini con Bisogni Educativi Speciali, è fonte di una dinamica di rapporti e di interazioni così unica e preziosa da costituire, a sua volta, una significativa e rilevante occasione di maturazione per tutti.

L'integrazione di eventuali bambini con Bisogni Educativi Speciali, coinvolge anche istituzioni collaterali quali l'U.O. Spedali Civili di Brescia, l'A.S.L. e il Comune.

L'OSSERVAZIONE E LA VERIFICA

L'osservazione occasionale e sistematica consente all'insegnante di stare a contatto con la realtà del bambino (soggetto attivo) per conoscere i suoi bisogni, le sue potenzialità e capacità.

L'insegnante può formulare e aggiustare le proposte educative adeguate in base alla qualità delle risposte del bambino poichè la progettazione degli interventi si modula e si mette a punto costantemente sui modi di essere, sui ritmi di sviluppo e sugli stili di apprendimento del singolo.

L'osservazione inoltre è uno strumento essenziale per valutare la qualità educativa e didattica.

Occorre cercare di "distanziarsi" dai fenomeni osservati, imparando a registrare dati senza anteporre le proprie categorie personali e i propri pregiudizi.

Che cosa osservare:

- il contesto in cui il bambino si sta muovendo (spazi, organizzazione delle sezioni, se è in gruppo oppure da solo, da quali e quanti compagni è circondato, quali disegni realizza, come verbalizza dopo le esperienze)
- l'intervento dell'insegnante, itinerario progettuale, il rapporto con la famiglia, interessi, motivazioni, bisogni, giochi più ricorrenti, aggregazioni, tempi, ritmi e modalità di apprendimento.

E' importante definire i momenti iniziali intermedi e finali dell'osservazione e della verifica nei quali fare il punto della situazione circa l'andamento del progetto educativo e il quadro generale relativo alle acquisizioni raggiunte dal singolo bambino.

L'osservazione e la verifica iniziale rilevano abilità, competenze e comportamento del bambino al momento del suo ingresso nella scuola.

L'osservazione e la verifica intermedia consistono nella continua attenzione dedicata ai bambini riguardo ai loro comportamenti, la partecipazione alle attività didattiche, le acquisizioni raggiunte nel corso dell'anno allo scopo di raccogliere dati riguardanti i progressi compiuti o per rivedere l'organizzazione stessa dell'itinerario educativo didattico previsto.

L'osservazione e la verifica finali permettono la verifica degli esiti formativi della qualità dell'attività educativa e didattica e del significato globale dell'esperienza scolastica.

TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE IN USCITA

Al termine della scuola dell'infanzia, vengono fissati i traguardi per lo sviluppo delle competenze relativi ai campi di esperienza. Essi rappresentano dei riferimenti ineludibili per gli insegnanti, indicano piste culturali e didattiche da percorrere e aiutano a finalizzare l'azione educativa allo sviluppo integrale dell'allievo.

Campi d'Esperienza	Traguardi per lo sviluppo delle competenze in uscita
IL SE' E L'ALTRO	Il bambino gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, sa argomentare, confrontarsi e sostenere le proprie ragioni. Sviluppa il senso di identità personale, percepisce le proprie esigenze e i propri sentimenti. Sa di avere una storia personale e familiare. Riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini. Pone domande sui temi esistenziali e religiosi, sulle diversità culturali, su ciò che è bene e male, sulla giustizia, e ha raggiunto una prima consapevolezza dei propri diritti e doveri, delle regole del vivere insieme. Si orienta nelle prime generalizzazioni di passato, presente, futuro e si muove con crescente sicurezza e autonomia negli spazi che gli sono familiari, modulando con la voce e movimento anche in rapporto con gli altri e con le regole condivise. Riconosce i più importanti segni della sua cultura e del territorio, e istituzioni, i servizi pubblici, il funzionamento delle piccole comunità e della città.
IL CORPO E IL MOVIMENTO	Il bambino vive pienamente la propria corporeità, ne percepisce il potenziale comunicativo ed espressivo, matura condotte che gli consentono una buona autonomia nella gestione della giornata scolastica. Riconosce i segnali e i ritmi del proprio corpo, le differenze sessuali e di sviluppo e adotta pratiche corrette di cura di sé, di igiene e di sana alimentazione. Prova piacere nel movimento e sperimenta schemi posturali e motori, li applica nei giochi individuali e di gruppo, anche con l'uso dei piccoli attrezzi ed è in grado di adattarli alle situazioni ambientali all'interno della scuola e all'aperto. Controlla l'esecuzione del gesto, valuta il rischio, interagisce con gli altri nei giochi di movimento, nella musica, nella danza, nella comunicazione espressiva, riconosce il proprio corpo, le sue diverse parti e rappresenta il corpo fermo e in movimento.
IMMAGINI, SUONI, COLORI	Il bambino comunica, esprime emozioni, racconta, utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente. Inventa storie e sa esprimerle attraverso la drammatizzazione, il disegno, la pittura e altre attività manipolative; utilizza materiali e strumenti, tecniche espressive e creative; esplora le potenzialità offerte dalle tecnologie. Segue con curiosità e piacere spettacoli di vario tipo (teatrali, musicali, visivi, di animazione...); sviluppa l'interesse per l'ascolto della musica e per la fruizione di opere d'arte. Scopre il paesaggio sonoro attraverso attività di percezione e produzione musicale utilizzando voce, corpo e oggetti. Sperimenta e combina elementi musicali di base, producendo semplici sequenze sonoro-musicali. Esplora i primi alfabeti musicali, utilizzando anche i simboli di una notazione informale per codificare i suoni percepiti e riprodurli.
I DISCORSI E LE PAROLE	Il bambino usa la lingua italiana, arricchisce e precisa il proprio lessico, comprende parole e discorsi, fa ipotesi sui significati. Sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in differenti situazioni comunicative. Sperimenta rime, filastrocche, drammatizzazioni; inventa nuove parole, cerca somiglianze e analogie tra i suoni e i significati. Ascolta e comprende narrazioni, racconta e inventa storie, chiede e offre spiegazioni, usa il linguaggio per progettare attività e per definirne regole. Ragiona sulla lingua, scopre la presenza di lingue diverse, riconosce e sperimenta la pluralità dei linguaggi, si misura con la creatività e la fantasia. Si avvicina alla lingua scritta, esplora e sperimenta prime forme di comunicazione attraverso la scrittura, incontrando anche le tecnologie digitali e i nuovi media.
LA CONOSCENZA DEL MONDO	Il bambino raggruppa e ordina oggetti e materiali secondo criteri diversi, ne identifica alcune proprietà, confronta e valuta quantità; utilizza simboli per registrarle; esegue misurazioni usando strumenti alla sua portata. Sa collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata e della settimana. Riferisce correttamente eventi del passato recente; sa dire cosa potrà succedere in un futuro immediato e prossimo. Osserva con attenzione il suo corpo, gli organismi viventi e i loro ambienti, i fenomeni naturali, accorgendosi dei loro cambiamenti. Si interessa a macchine e strumenti tecnologici, sa scoprirne le funzioni e i possibili usi. Ha familiarità sia con le strategie del contare e dell'operare con i numeri sia con quelle necessarie per eseguire le prime misurazioni di lunghezza, pesi, e altre quantità. Individua le posizioni di oggetti e persone nello spazio, usando termini come avanti/indietro, sopra/sotto, destra/sinistra, ecc.; segue correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali.

Indicazioni Nazionali per il Curricolo della Scuola dell'Infanzia 2012

CONTINUITÀ SCUOLA E FAMIGLIA

La scuola favorisce l'interazione con la famiglia che è la sede primaria dell'educazione del bambino, la famiglia entra nella scuola quale rappresentante dei bambini e partecipa e condivide responsabilità e impegni nel rispetto di ciascun ruolo e competenza.

Gli obiettivi fondamentali relativi ai rapporti scuola – famiglia sono i seguenti:

- favorire la conoscenza reciproca
- instaurare un rapporto di fiducia e collaborazione
- acquisire informazioni significative per conoscere la storia del bambino e favorirne l'inserimento
- rassicurare i genitori che il bambino sarà accolto in un ambiente adeguato
- favorire la partecipazione dei genitori alla realizzazione del progetto educativo